

La sinistra conserva il governo della Regione e di molte altre Province e Comuni

Un voto di fiducia alle giunte rosse

La DC pur riconfermando i propri seggi arretra sia rispetto al 1979 che al 1975 - Buoni i risultati provinciali - Alti i livelli delle astensioni anche se al di sotto delle medie nazionali

Premiato il nostro modo di governare

Il presidente della giunta regionale uscente, professor Germano Marri, capofila del PCI alla Regione, è stato rieletto al Consiglio regionale, ottenendo un grosso successo sul piano delle preferenze: 21.540 voti.

«Esprimo soddisfazione - ha dichiarato Marri, commentando i risultati definitivi del voto - per un dato complessivo che testimonia, come, a livello nazionale, non sia passata quella ventata reazionaria, voluta da alcuni settori della Democrazia cristiana».

«Da queste consultazioni - ha proseguito Marri - esce consolidata la forza delle sinistre in tutte quelle regioni, che già ne avevano vista la grande avanzata nel '75. In Umbria - ha detto ancora - non è stato accolto l'invito a disertare il voto, e, alla luce dei risultati definitivi, è stata confermata la solidarietà della maggioranza di sinistra. Un fatto, questo, tanto più significativo, se si tiene conto del quadro di enormi difficoltà in cui abbiamo operato in questi anni, nei quali il lavoro compiuto dalla giunta e dall'insieme delle autonomie locali ha permesso il conseguimento di importanti risultati, di resistere alla crisi e di impedire qualsiasi ritorno indietro».

«La politica tesa al discredito e le accuse generiche rivolte alla maggioranza non sono state accolte dal corpo elettorale che riaffida alle sinistre il governo della Regione».

«Importante e significativo in questo quadro - ha affermato Marri - è la conferma della presenza in Consiglio regionale delle forze laiche e democratiche, che assicurano quella pluralità di voci e di contributi, elemento essenziale e positivo - ha concluso - della vita dell'assemblea regionale e della Regione».

Un voto non omogeneo su cui riflettere

La dichiarazione di Gino Galli, segretario regionale del PCI:

«Il voto ha confermato in Umbria la giunta rossa e, per tutti i partiti, la distribuzione dei seggi del 1975».

«E' questo un grande successo che consente di garantire per la prossima legislatura la continuità del governo delle sinistre sulla quale si potranno innestare gli elementi di rinnovamento e di nuovo sviluppo contenuti nei programmi elettorali del PCI e del PSDI».

Il risultato del PCI ha registrato una lieve flessione (-0,8 per cento) sul 1975 e si è attestato esattamente sulle posizioni delle politiche del 1979. I socialisti migliorano (+0,4 per cento) il voto del '75 e recuperano 3 punti sul '79. Il PDUP mantiene le posizioni acquisite nelle elezioni passate della Nuova Sinistra. Il voto complessivo delle sinistre rimane all'incirca quello del '75».

La DC rimane leggermente al di sotto dei livelli per lei sfavorevoli del '75 e perde nettamente rispetto alle politiche del '79 (-1,8 per cento). C'è qui una duplice indicazione politica: da una parte l'Umbria ha contribuito a respingere la «sana ventata reazionaria» reclamata dalla DC a livello nazionale, dall'altra l'elettorato ha raccolto la critica, portata soprattutto da noi, circa la responsabilità della DC come partito di governo».

Nell'ambito di questi dati generali, dunque, l'andamento del voto nelle diverse zone si presenta non omogeneo ed è volte contraddittorio per tutti e tre i grandi partiti. Il che richiederà analisi e riflessioni più articolate. Giudichiamo positivo il fatto che PRI e PSDI abbiano confermato la loro presenza nel Consiglio regionale assicurando una sua utile articolazione democratica. La Destra è rimasta al di sotto del '75 e mantiene un unico consigliere».

Sul fenomeno delle astensioni, delle schede bianche e nulle, c'è da dire che benché esso sia più contenuto rispetto alle medie nazionali, comunque, ed è preoccupante (oltre 28.000 schede bianche e nulle), soprattutto perché mostra il persistere di un distacco dall'impegno politico e civile che a nostro avviso tocca soprattutto le giovani generazioni».

PERUGIA - Confermate le giunte di sinistra in Umbria. Il risultato regionale è emblematico. Ad una leggera flessione del PCI, rispetto al '75 (-0,8), corrisponde un'avanzata del PSDI dello 0,4 per cento. Il PDUP raccoglie un +0,3 per cento. Complessivamente, niente cambia dal punto di vista della maggioranza. I comunisti conservano 14 consiglieri e il PSI 4. La DC, pur confermando i propri seggi, subisce un arretramento sia rispetto al '79 (-1,8), sia rispetto alle amministrative (-0,1).

Questo è un dato particolarmente importante: i democristiani infatti, al contrario di quanto avvenuto a livello nazionale, flettono leggermente in Umbria anche rispetto al '75. Come si ricorderà, allora lo scudo crociato toccò il «fondo» dal punto di vista dei consensi e oggi non sembra aver avuto nessun recupero su quella sconfitta. Per quanto riguarda il PCI i risultati sono ancora più significativi. A Perugia, ad esempio, il nostro partito prende meno voti rispetto al '75 e rischia di perdere un consigliere. Si potrebbe passare così da 23 a 22 rappresentanti comunisti nell'Assemblea di Palazzo dei Priori. Conferme invece a Città di Castello, Spoleto, Orvieto. Il dato di Foligno non è ancora noto. In tutte queste realtà non dovrebbero comunque essere minacciate le giunte di sinistra. Ci sono piccoli comuni che sono stati conquistati dalle sinistre: valga per tutti l'esempio di Sellano (Valnerina). Si tratta, in questo caso, di un avvenimento storico. E' la prima volta infatti che la DC perde un amministratore, seppure piccolo, nel suo feudo».

Avanzata del PCI, con conseguente conquista del Comune, anche a Fossato di Vicino e Sigillo; mentre le sinistre perdono l'amministrazione a S. Maria in Tiberina. Complessivamente alle comunali si accentua il risultato positivo del PCI, che tende ad aumentare i propri seggi, anche rispetto alle regionali. Una riflessione particolare merita il numero di schede bianche e nulle raggiunte e il fenomeno dell'astensione».

Si tratta di circa 28 mila elettori. Non raggiunge però percentualmente le punte nazionali, diversamente da quanto è successo in altre zone. Questo elemento è sicuramente quello che deve spingere più a riflettere l'intero partito. Nella città di Perugia, poi, esso si è verificato non solo e non tanto nelle zone tradizionalmente bianche, ma anche laddove il PCI ha una forza notevole. Segno evidente che c'è stata una incidenza delle astensioni sul risultato del nostro partito».

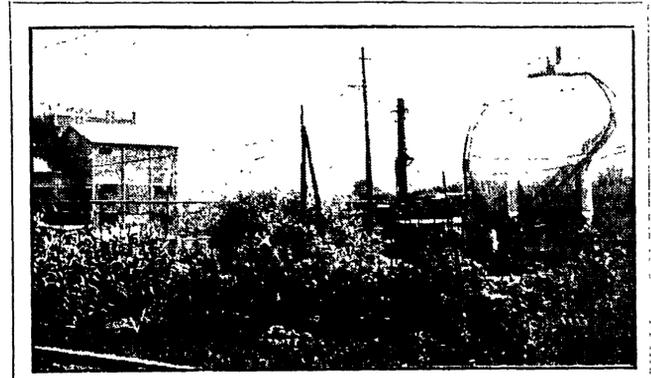
L'elettorato conferma, comunque, al di là di alcuni dati contraddittori, la forza delle sinistre e dei comunisti. In questo ambito innegabile il successo del PSI, che avanza alle regionali e che sembra, anche se i dati sono ancora incompleti, vedere rafforzata questa tendenza nelle comunali».

I socialisti infatti, a stare ai dati sin qui giunti, possono aumentare anche qualche seggio: quasi certamente uno in più a Palazzo dei Priori. Anche loro però subiscono una e la qualche leggera flessione, ad esempio a Spoleto. Ripetiamo, resta ancora sconosciuto il risultato di Foligno, dove però, a stare ai dati regionali, accanto alla leggera flessione comunista, dovrebbe esserci anche un arretramento socialista».

In sostanza in Umbria, dal punto di vista degli equilibri politici non cambia praticamente niente rispetto al '75. Gli spostamenti tutto sommato appaiono abbastanza marginali, anche se, qua e là, non sono certo inconsistenti. Le contraddizioni del voto, le diversità e le tendenze generali saranno comunque più chiare e leggibili solo quando tutti i dati, compresi quelli delle comunali, saranno completamente noti».

g. me.

Table with 4 columns: Partiti, Regionali 1980 (voti, %), Regionali 1975 (voti, %), Politiche 1979 (voti, %). Rows include PCI, PDUP, Dem. Pro., PSI, PSDI, Par. Rad., PRI, DC, PLI, D. Naz., MSI, and Altri.



Una nube di ammoniaca ha scatenato un fuggi fuggi generale

Alla Terni chimica l'allarme in crisi per una fuga di gas

Il sistema di sicurezza non ha funzionato - Si sono mossi invece alcuni operai che hanno bloccato la piccola perdita

NARNI - E' bastata una fuga, seppure modesta, di ammoniaca per mettere in crisi tutto il sistema di sicurezza della Terni Chimica in caso di fuga di sostanze tossiche. Proprio nelle scorse settimane si svolsero presso il comune di Narni numerose riunioni per verificare se il piano di pronto intervento, messo a punto dalla Prefettura era adeguato oppure no. Alla Terni Chimica sono in stock caggio forti quantità di gas altamente tossico, in particolare il fosgene, il cloro e, appunto, l'ammoniac. E' stato proprio di grande contenitore di ammoniaca che si è sprigionata la nube tossica. Il contenitore ha una forma sferica ed è ben visibile anche passando davanti allo stabilimento

L'esposizione alla «Carducci» di Prebo

Più che una mostra è stato un vero «Viaggio attraverso la città»

PERUGIA - A Prebo, nella sezione staccata della scuola media «Carducci» si è chiusa ieri pomeriggio una mostra didattica organizzata dagli alunni e dai professori di quella scuola. A visitandola ci si è resi conto che si è trattato di un autentico «museo» di scienza e problemi contemporanei. Il titolo era stimolante: «Viaggio attraverso la città».

In pareggio il bilancio della Arthur Joung

PERUGIA - Il bilancio, certificato ieri, tutte le sue componenti italiane ed estere senza società di revisione Arthur Joung, si è chiuso in pareggio. Lo annuncia il consiglio di amministrazione della IBP spa, dopo aver esaminato ed approvato il bilancio e il conto economico al 31 dicembre 1979, da presentare alla assemblea degli azionisti convocata per il 30 giugno 1980.

Il PCI recupera rispetto ai risultati del 1979

A Terni avanza la sinistra cala la Democrazia Cristiana

Il centro raccolto dati organizzato dalla federazione ha funzionato in anticipo sulla stessa prefettura - Stabili i liberali - Cala il MSI nei confronti del '75 ma recupera sullo scorso anno

TERNI - La conferma della maggioranza di sinistra nella provincia di Terni è l'elemento più significativo che emerge dalla lettura dei primi dati disponibili. Nella provincia di Terni il PCI recupera rispetto alle politiche del 1979 dello 0,2. Si registra invece un calo rispetto alle precedenti amministrative dell'1,3 per cento. Questa è la percentuale ufficiale fornita dalla Prefettura e trasmessa al Crued, il centro regionale per l'elaborazione dei dati che quest'anno ha predisposto in collaborazione con i comuni, la provincia e appunto la prefettura, una sala stampa attraverso la quale i dati vengono trasmessi alle emittenti locali. La Federazione comunista aveva predisposto un proprio centro di raccolta dei dati nei locali di via Mazzini. I risultati sono affluiti in federazione con un notevole anticipo rispetto alla stessa prefettura. Quando la federazione era ormai in grado di fornire il dato conclusivo delle regionali, in prefettura erano stati elaborati i risultati di poco più della metà dei seggi.

Il PCI alle regionali ha raccolto 72.724 voti, pari al 45,8 per cento (più 0,2 rispetto al 1979 e -1,3 rispetto al 1975); il PSDI 22.832 voti (14,27 per cento) (+0,9 rispetto al '79 e +2,5 rispetto al '75); il PDUP 1.632 voti, 1,03 per cento (stessa percentuale che nel 1979); il MSI perde rispetto al 1975 lo 0,5 per cento e aumenta rispetto allo scorso anno dello 0,6 per cento; il PLI resta sostanzialmente stabile con 1.479 voti; stabile anche l'elettorato del PRI che prende la stessa percentuale del 1979 e aumenta lievemente rispetto al 1975; il PSDI resta ugualmente stabile con il 2,7 per cento. Più significativo il dato della Democrazia cristiana che a Terni perde l'1 per cento rispetto allo scorso anno, attestandosi intorno al 25,6 per cento, che resta una delle percentuali più basse d'Italia. E' un calo, rispetto allo scorso anno, che punisce un partito che a livello locale ha condotto un'opposizione preconcetta ed ha continuato a gestire i propri centri di potere con una totale chiusura rispetto alle spinte alla partecipazione emergenti nella società. Riuscendo, l'esito del voto rafforza le maggioranze di sinistra, mentre i cosiddetti partiti intermedi restano sulle precedenti posizioni, mentre la DC aumenta. A Sangemini, per citarne uno, il PCI passa dal 54,65 del 1975 al 56,25; di quest'anno. Si è avuto un aumento di poco inferiore al 2% sia rispetto alle politiche che alle precedenti amministrative. La sinistra si è rafforzata anche in alcuni dei comuni bianchi. A Giove, dove c'era una giunta di centrosinistra, il dato per il consiglio provinciale dà il nostro partito, in forte crescita, con una percentuale del 49,39; rispetto al 47,21 per cento del 1975, al 48,20 per cento del 1979.

Il PSI resta stabile con l'11,93% mentre la DC perde un punto in percentuale rispetto al 1979 scendendo al 32,96%. A Montecastelli un altro dei piccoli comuni dove il PCI non era in giunta, il risultato è ancora più netto: il nostro partito prende il 35,38%, mentre la percentuale del 1979 era del 33,39% e quella del '75 del 32,91%. I primi comuni ad aver completato lo spoglio anche per i consigli comunali sono stati quelli più piccoli. Anche in questo caso i primi risultati danno una conferma delle giunte di sinistra: la lista PCI-PSDI ha ottenuto un buon successo a Montefranco, confermandosi come lista maggioritaria ed aumentando di 47 voti, vale a dire del 5,75 mentre la lista della DC ha perso il 5,73%.

A colloquio con gli altri partiti per sondare le impressioni e i bilanci

La DC si accontenta i socialisti cantano vittoria

Per Mario Roich democristiano è già soddisfacente «l'avvertimento dato al PCI» - «E' un risultato altamente positivo» per il PSDI - A via XX settembre sono entusiasti: «Non bene, benissimo» dicono

PERUGIA - Il voto ha confermato la giunta rossa. Dunque tutto come prima. Visto che è così c'è chi si accontenta delle briciole. Vinti i risultati che si tendono a far passare come vittorie. Vediamo Mario Roich, da noi intervistato nella sede della DC, sui suoi voti delle regionali.

«Il nostro obiettivo», dice il dirigente dc - era recuperare un voto in più rispetto al '75, il risultato conseguito è quindi soddisfacente». Perché? La DC aumentata anche rispetto al dato delle elezioni europee. «Un dato significativo», dice Roich. Ben magra consolazione. Ma per la DC umbra c'è di più di che rallegrarsi: «L'avvertimento dato al PCI».

«Ricordiamo che il risultato è stato premiato la DC rispetto al '79. Anzi... Ma la cosa - come risponde prontamente Roich - non fa testo «visto che è stato escluso e che Angelini, perno attivo alla costruzione di una società più avanzata». Per realizzare tutto questo: «Ci impegnammo», conclude Roich, «per il superamento della crisi tra le istituzioni pubbliche ed i cittadini».

Gli eletti al Consiglio Regionale dell'Umbria

- PCI: 1) Marri, 2) Abbondanza, 3) Ripa di Meana, 4) Mandarini, 5) Bartolini, 6) Bellillo, 7) Menichetti, 8) Mingarelli, 9) Neri, 10) Nocchi, 11) Provantini, 12) Giustinelli, 13) Materazzo, 14) Guidi. DC: 1) Picuti, 2) S. Brenna, 3) Bistoni, 4) Angelini, 5) Castellani, 6) Mariani, 7) Boccini, 8) Bordino, 9) Bruno. PSI: 1) Potenza, 2) Gubbini, 3) Lorenzini, 4) Malizia. PSDI: Fortunelli. PRI: Tiberti. MSI: Lafrancesco.

Anche nella sede del partito di Pietro Longo si parla di vittoria: «E' un risultato altamente positivo, più positivo di quello nazionale, commenta il segretario provinciale del PSDI, Gianrico Guatini, riferendosi al risultato delle regionali. Abbiamo migliorato sia rispetto alle politiche che alle amministrative del '75».

Il PSDI ha riconfermato l'unico consigliere regionale, che aveva nella precedente legislatura. E' il prof. Domenico Fortunelli che «ha riscosso molto successo». Per-

ché? «C'è stata una conferenza», dice Guatini - nella politica portata avanti dal PSDI in sede regionale, sono stati confermati gli impegni presi con gli elettori».

In casa socialista nella sede di via XX Settembre, invece, c'è qualcosa di più che aria di vittoria: «Non bene, va benissimo», dice un socialista al telefono. Qualche conto però non torna: nel tabellone delle preferenze l'assessore uscente Belardinelli figura come il primo dei non eletti. La risposta sta in una parola: «rinnovamento», che ci si sente ripetere di frequente nei corridoi. Il gruppo socialista al consiglio regionale infatti è nuovo di zecca. Primo dei non eletti Aldo Potenza, segretario regionale di vittoria: «E' un risultato», dice - hanno premiato la linea di coerenza portata avanti dal nostro partito, che è stato garante sia del rafforzamento delle giunte rosse sia del mantenimento della dialettica tra le forze politiche necessaria a rivitalizzare le giunte».